

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 87

Il giorno 15 del mese di novembre dell'anno 2021 alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Luciana Patrizi (MEF-RGS), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott.ssa Floriana Cerniglia (PCM-Dip. Affari Regionali) e dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia), dott. Piero Antonelli (UPI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS), dott. Ivo Rossi (PCM) e dott. Gerolamo Giungato (ISTAT).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi, dott.ssa Nicoletta Barabaschi, dott.ssa Claudia Peiti (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larysa Minzyuk, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Cristina Equizzi (SOSE).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Ivana Rasi, dott.ssa Antonietta Fortini (MEF-RGS), dott.ssa Marcella Castronovo (PCM), dott. Danilo Ballanti (ANCI/IFEL) e dott. Marco Carotenuto (Dipartimento Finanze), dott. Francesco Chelli e la dott.ssa Giulia Milan (ISTAT), dott.ssa Chiara Gaspari, dott. Antonio Strusi (Regione Veneto) e dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna).

Il **Presidente** apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno che riguarda il chiarimento delle modalità con cui la Commissione e, in particolare, i rappresentanti di SOSE possono utilizzare i dati ISTAT per la rilevazione sul sociale. La rilevazione sul sociale è una indagine che l'ISTAT conduce in collaborazione con il MEF. Il 18 marzo sono stati presentati i dati ISTAT riguardanti tale rilevazione e sono stati confrontati con quelli raccolti per i fabbisogni standard. In gran parte tali dati si sovrappongono e, per semplificare gli adempimenti che devono sostenere i comuni, si era pensato di usare solo la rilevazione ISTAT. La riunione di oggi ha l'obiettivo di chiarire le difficoltà che si sono presentate per utilizzare i dati ISTAT e per trovare una soluzione a queste criticità. Lascia la parola ai rappresentanti di ISTAT per chiarire i termini per l'utilizzo dei dati.

Interviene la **dott.ssa Milan** precisando che il problema dell'utilizzo dei dati è un problema tecnico. La mole di dati richiesta da SOSE è notevole e le norme sanciscono la collaborazione dell'ISTAT, ma non

autorizzano a fornire questi dati in deroga ai vincoli posti dal garante, nel senso che la forma della richiesta pervenuta da SOSE ha la forma di quella che può provenire da qualsiasi utente. La richiesta, così formulata, non consente di fornire il database. Salvo gli asili, per i quali è stato concesso di diffondere i dati fino al singolo comune e al singolo servizio anche per un numero di utenti inferiore a tre, per gli altri servizi vi è un problema di identificazione dell'utente beneficiario. Serve un accordo scritto inter-istituzionale per legittimare il passaggio dei dati che non può avvenire tramite la richiesta che SOSE ha fatto attraverso il contact center.

Il **Presidente** ritiene che l'accordo possa essere definito rapidamente.

Interviene il **prof. Chelli** precisando che il problema che riguarda il passaggio dei dati non potrà essere risolto rapidamente. L'iter prevede l'accordo, la valutazione dell'impatto sulla privacy e del rischio per il garante che deve essere pubblicata sul sito dell'ISTAT. Il problema è la parte di controllo dell'authority che non è nelle competenze dell'ISTAT.

Il **Presidente** chiede ai rappresentanti di SOSE se hanno ulteriori richieste di chiarimento.

Interviene la **dott.ssa Equizzi** osservando che la richiesta va avanti da circa 10 anni. Poi chiarisce, che le richieste sono state fatte nella modalità precisata da ISTAT, ovvero apponendo la firma dell'amministratore delegato, scrivendo che i dati elementari non sarebbero stati pubblicati tenendo conto della normativa sui dati sensibili. Vorrebbe, pertanto, avere delucidazioni su come richiedere questi dati attraverso anche l'istituzione di un tavolo tecnico. Il committente è la Ragioneria Generale dello Stato e, ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 216/2010, SOSE ha il mandato di calcolare i fabbisogni standard e può avvalersi della collaborazione di ISTAT. Ricorda infine che la finalità della richiesta è quella di alleggerire gli adempimenti di compilazione da parte degli enti.

Interviene il **Presidente** chiarendo che ISTAT ha già proposto una soluzione e che la proposta della dott.ssa Equizzi sarebbe di tipo operativo, ovvero di istituire un tavolo tecnico per definire il percorso da seguire per ottenere i dati.

Interviene il **dott. Ferri** ricalcando il contenuto dell'intervento della dott.ssa Equizzi. Si dovrebbe risolvere la contraddittorietà delle norme, che danno l'avvio al calcolo dei fabbisogni standard e che stabiliscono che IFEL è partner scientifico nel calcolo dei fabbisogni, per cui deve essere a conoscenza dei dati di base che si utilizzano. Se insorgono limiti ostativi al circuito informativo necessario al lavoro demandato alla Commissione, per effetto di prescrizioni del Garante, è la Commissione che non può svolgere il suo lavoro proprio perché non è in possesso della totalità delle informazioni in circolazione. Questo problema riguarda quindi l'intera Commissione, che sta acquisendo una enorme quantità di dati per ripartire le risorse pubbliche inserendole in un circuito riservato ma comprendente tutte le componenti

coinvolte, dato che è un organismo partecipato, e non può svolgere in pieno il suo ruolo senza acquisire i dati ufficiali al massimo grado di disaggregazione. Raccomanda una iniziativa speciale che attraverso il MEF e il dipartimento di RGS consenta alla Commissione di gestire le informazioni pubbliche sia per l'istruzione che per il sociale.

Interviene la **dott.ssa Patrizi** chiedendo se l'indagine che l'ISTAT predispone sul sociale nasca dal rapporto tra Istat e la Ragioneria. Non ricorda se la Ragioneria fosse stata coinvolta formalmente. Anche la dott.ssa è disponibile a cercare un percorso che consenta di avere i dati ISTAT anche rispetto agli aspetti che coinvolgono la sanità.

Interviene il **dott.ssa Equizzi** circa la domanda posta dalla dott.ssa Patrizi. La richiesta dati era stata fatta secondo le modalità di SOSE, poi ISTAT aveva fatto presente che la richiesta doveva essere effettuata tramite il contact center e quindi era stata seguita questa modalità. Rappresenta che SOSE è disponibile ad un confronto e a chiedere i dati nelle modalità più idonee, dal momento che questi servono per il calcolo dei fabbisogni ma anche per il monitoraggio sul sociale in futuro. Segnala che al tavolo che si istituirà con ISTAT parteciperà anche la Ragioneria.

Interviene il **dott. Giungato** rappresentando che il problema è il contesto normativo e non la volontà di fornire i dati. Inoltre, essendo la Ragioneria partner della rilevazione, essa già dispone dei dati e bisognerebbe considerare anche questo punto.

Il **prof. Chelli** concorda con la linea proposta, e ritiene utile creare un contatto con il dipartimento degli affari legali per chiarire la questione dello scambio dei dati.

Il **Presidente** osserva che appare necessario fare degli incontri tecnici con Istat, SOSE e la Ragioneria e IFEL per comprendere le modalità che consentiranno alla Commissione di usare i dati in questione.

Interviene il **dott. Giungato** proponendo di creare una mailing list per formare il tavolo tecnico alla fine della riunione.

Il **dott. Ferri** ricorda che l'articolo 1-bis del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recentemente introdotto, prevede un alleggerimento molto importante delle norme sullo scambio dei dati, se funzionale ad un interesse pubblico del richiedente. Quindi è opportuno valutare l'impatto di questa norma e non inventare forme autorizzative derivate, come è avvenuto nel caso dei dati di istruzione. Tali forme autorizzative sono inefficienti perché limitano la circolazione dei dati e questi dovrebbero invece essere completamente visibili a chi è incaricato di un interesse pubblico.

Il **Presidente** passa al secondo punto dell'ordine del giorno che riguarda la ricognizione dei trasferimenti e dei contributi delle province e delle città metropolitane, per delineare il quadro complessivo al fine di determinare il sistema di finanziamento di questo comparto. Nell'ultima CTFS sono stati approvati i fabbisogni standard e le capacità fiscali del citato comparto, resta da approvare la ricognizione dei trasferimenti. Tale ricognizione è stata predisposta dalla Ragioneria e dal Ministero dell'Interno ed è stata inviata ai membri della Commissione. Chiede se ci sono osservazioni sulla ricognizione.

Interviene il **dott. Antonelli** osservando che il lavoro è stato importante ed è condiviso. Sono state rese note le difficoltà del comparto e il Governo ha stanziato delle risorse che, seppur siano insufficienti e vadano calibrate meglio rispetto alle annualità, vanno nella giusta direzione.

Il **Presidente** rappresenta che tale ricognizione sarà alla base dei fondi perequativi. Insieme ai fabbisogni e alla capacità fiscali, i trasferimenti che sono nella ricognizione saranno tenuti in considerazione quando si costruiranno i fondi e si procederà alla ripartizione delle risorse che sono già previste dalla legge di bilancio. Il lavoro svolto ha segnalato la necessità di maggiori risorse. L'indicatore che ha segnalato tale necessità è che il comparto non ha spazi di autonomia finanziaria.

Interviene il **dott. Ferri** concordando su ogni punto. Precisa che è importante che oggi si sancisca, con l'approvazione, una ricognizione finale del rapporto finanziario derivato tra lo Stato e gli enti di area vasta che produce un flusso invertito di 1 miliardo e 423 milioni e questo ha una importanza non solo quantitativa, ma anche di merito. Infatti, si ha una capacità fiscale sforzata di 4,5 miliardi, di cui circa un terzo va come contributo alla finanza pubblica e questo segnalerebbe una situazione di fabbisogno molto meno importante di quella che è stata determinata nelle settimane scorse. Questo è uno dei pilastri su cui si svolge il ragionamento e qualche risultato si è già visto nel disegno di legge di bilancio 2022 dove ci sono risorse a regime per 600 milioni. Inoltre, il lavoro ha carattere innovativo ed ha avuto i contributi di tutti gli interlocutori.

Interviene il **dott. Bilardo** condividendo le posizioni rappresentate circa l'accesso ai dati ISTAT. Per quanto riguarda la ricognizione dei trasferimenti, ci sono dei passaggi nell'intervento di UPI e ANCI che non condivide come la cancellazione che è stata fatta di alcune voci, ma riserva questa discussione a un momento futuro. L'approvazione della ricognizione non deve in alcun modo rappresentare la visione che UPI e ANCI hanno dei numeri rappresentati. Si vedrà in futuro come utilizzare i dati e quali conclusioni trarre.

Il **Presidente** ritiene di dover procedere in modo collaborativo e aperto. Bisogna valutare in fretta le indicazioni ricevute oggi per dare al più presto delle indicazioni su come costruire i due fondi perequativi. Gli incontri tecnici sono già cominciati e ritiene che si debba accelerare.

Il **dott. Bilardo** rappresenta la necessità di accelerare i tempi anche perché bisogna tradurre in un emendamento alla legge di bilancio la decisione che si prenderà sul nuovo regime che entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 2022. Questo è l'intento e quindi si deve tradurre presto in emendamento il nuovo sistema. Il dott. Bilardo è ancora preoccupato per la parte che riguarda le entrate e spera che su questo si potrà discutere a breve.

Il **Presidente** osserva che si sta lavorando in maniera molto intensa per rispettare le tempistiche.

Il **dott. Antonelli** condivide la posizione del dott. Bilardo rispetto all'emendamento governativo per far partire il nuovo sistema perequativo da gennaio 2022. Chiede al dott. Bilardo di chiarire quali siano i suoi dubbi sul lato delle entrate.

Il **dott. Bilardo** osserva che la questione è complessa e chiede al Presidente se è il caso di iniziare a discutere di questo nella seduta odierna.

Il **Presidente** risponde che l'alimentazione del fondo è complessa e che bisogna valutare l'effetto del fondo su province e città metropolitane per poi procedere con l'aspetto più tecnico che riguarda come disegnare l'alimentazione. Il dott. Bilardo si riferisce quindi a questi aspetti e il Presidente propone di lavorare su queste questioni nei tavoli tecnici per poi discuterli in CTFS. Porta in approvazione la tabella di ricognizione dei trasferimenti che viene approvata all'unanimità. Condivide l'esigenza di disegnare il fondo in tempi rapidi e avere come obiettivo la fine novembre. Fissa la prossima CTFS per il 30 novembre alle 15:00.

Il **dott. Bilardo** concorda che la scadenza debba essere fine novembre.

Il **Presidente** passa al punto successivo dell'ordine del giorno relativo ai fabbisogni delle RSO. Si riprende il percorso di definizione dei Fas a partire dalla funzione istruzione come era stato concordato nelle riunioni precedenti. Il dott. Strusi aveva chiesto nelle riunioni scorse di ricapitolare il percorso seguito fino ad ora. Il Presidente riassume i passaggi effettuati nei mesi scorsi: si era iniziato a discutere dei fabbisogni delle regioni il 15 ottobre 2019 con una presentazione da parte di SOSE e in quella riunione si era costituito un gruppo di lavoro. Nella riunione del 18 novembre del 2019 sono stati presentati i risultati del gruppo di lavoro. Già in quella riunione si era deciso di iniziare i lavori con la funzione dell'istruzione e dei servizi sociali. Era stato richiesto inoltre di comprendere se una parte della spesa amministrativa potesse essere inclusa nei fabbisogni. Il 17 dicembre del 2019 sono stati presentati i lavori dei tavoli tecnici presso il MEF coordinati dal dottor. Bilardo e si era concordato di estendere la stima dei fabbisogni a tutte le

funzioni in modo da dare al Legislatore degli elementi per valutare la quota di perequazione residuale. Successivamente, il 24 febbraio 2020, vi è stato un aggiornamento da parte di SOSE sulla ricognizione della spesa sui LEP. Si era concordato di concentrarsi sulla funzione del sociale e su quella dell'istruzione senza precludere la possibilità di stimare i fabbisogni anche per le altre funzioni. Lascia la parola ai rappresentanti di SOSE per illustrare le prime riflessioni sulla funzione istruzione.

Il **dott. Mastracci** illustra le slides relative alle riflessioni in merito al diritto allo studio, all'orientamento e alla formazione professionale ai fini della determinazione dei fabbisogni standard delle RSO. (slides allegate).

La **dott.ssa Cerniglia** chiede se per l'analisi sono stati usati anche i dati dei conti pubblici territoriali consolidati che sono molto dettagliati sui programmi regionali.

Il **dott. Mastracci** afferma che non sono stati utilizzati nell'analisi svolta fino ad ora, ma nulla impedisce che in futuro possano essere utilizzati e analizzati.

La **dott.ssa Mynziuk** rappresenta che sicuramente nell'analisi appena presentata non sono stati utilizzati i conti pubblici territoriali ma si cercherà di recuperare. Il punto importante emerso dall'analisi è che alcuni programmi dell'istruzione, come l'istruzione pre-scolastica, per i quali si pensava di avere 0, invece sono valorizzati per le regioni e le informazioni dei conti pubblici territoriali potrebbero aiutare l'analisi a comprendere i dettagli di tali dati.

Il **dott. Strusi** segnala che nella slide relativa alla spesa regionale composta per programmi manca la Regione Veneto.

Il **dott. Mastracci** conferma l'errore, manca il Veneto nella rappresentazione, e andrà rettificato.

La **dott.ssa Patrizi** vorrebbe comprendere meglio la notevole variabilità e differenza mostrata nella slide segnalata e l'impatto che potrebbe avere nella definizione dei fabbisogni.

La **dott.ssa Mynziuk** rappresenta che per comprendere il fenomeno della funzione istruzione in ambito regionale si è notato che alcuni voci, come l'istruzione pre-scolastica, sono valorizzate. Inoltre, c'è una correlazione tra istruzione universitaria e diritto allo studio, in quanto alcune regioni inseriscono il dato delle borse di studio nell'ambito dell'istruzione universitaria ed altre vengono inserite nella voce del diritto allo studio, ed ancora non è affatto chiaro cosa viene inserito nella voce altri ordini di istruzione. Ovvero, non risulta chiaro se si tratta di risorse regionali per la scuola primaria, media o superiore oppure per la formazione tecnica degli istituti superiori che andrebbero inserite nella formazione professionale al netto di ciò che si spende per scuola primaria, media e superiore. Quindi dal grafico si comprende che vi è difficoltà a capire chiaramente come gli enti regionali spendono le risorse. Altra questione da considerare riguarda la

fortissima correlazione tra diritto allo studio e istruzione universitaria. Per le borse di studio esiste un fondo statale dal quale le risorse vengono girate alle regioni e, nella maggior parte dei casi, finiscono alle università. Tali fondi sono standardizzati in termini di fabbisogno, e la dott.ssa Mynziuk s'interroga su cosa fare con tali risorse e se devono essere oggetto di analisi, ritiene pertanto di sottoporre la questione all'esame della Commissione.

La **dott.ssa Patrizi** chiede se in tali dati ci sono anche le borse di studio dei medici specializzandi.

La **dott.ssa Mynziuk** conferma che si tratta anche di borse di studio per medici, ma non è chiaro se il pagamento è legato a ciò che è contabilizzato nella missione 4 del bilancio regionale.

Interviene il **dott. Pignatti** per osservare che il ragionamento che è emerso adesso era stato in parte sollevato da un gruppo tecnico che andava ad esaminare le maggiori differenze che potevano riscontrarsi da regione a regione, e pertanto suggerisce di predisporre un calendario per andare ad approfondire i singoli temi, compreso quello dell'utilizzo o meno dei conti pubblici. In passato, per la precedente elaborazione, fu fatto il ragionamento di non utilizzarli e di preferire i dati effettivi di bilancio. Nel 2015 è stata modificata la contabilità delle regioni e quindi occorre anche considerare questo passaggio perché adesso le classificazioni sono diverse. Per tale motivazione, sarebbe opportuno insistere sull'utilizzo dei dati BDAP magari allungando il periodo di analisi all'annualità 2020. Suggerisce inoltre di andare a verificare puntualmente se tutte le spese inerenti alla specifica tipologia di attività sono state inserite dalle regioni, questo perché fino ad un certo punto le regioni non avevano una articolazione della spesa di personale sulle singole funzioni ma venivano convogliate in un'unica voce, quindi sarebbe utile fare una verifica su questo tema costituendo un gruppo di lavoro ad hoc.

Il **dott. Stradiotto** interviene in relazione all'utilizzo dei dati dei conti pubblici rappresentando che sul loro utilizzo erano state mostrate perplessità da parte delle regioni, e chiede quindi al rappresentante delle regioni se si possano utilizzare per l'analisi degli aspetti mancanti.

Il **dott. Pignatti** osserva che tali dati sono utili su molti aspetti, ma apparivano meno utili per cogliere la funzione del diritto allo studio. Resta comunque disponibile a riflettere ulteriormente sulla questione al fine di valutare di integrare i dati di bilancio con altre informazioni.

Il **dott. Stradiotto** chiede ancora, riguardo alla questione del personale, se la parte del costo di personale che non finisce nelle missioni corrette venga considerata su affari generali.

Il **dott. Pignatti** conferma il fatto che l'applicazione dell'articolazione delle spese di personale sulle singole missioni e programmi non è avvenuto per tutte le regioni dall'anno 2016, pertanto potrebbe esserci una discontinuità di comportamento che è importante evidenziare per cogliere tutte le differenze. Il gruppo

di lavoro avrà quindi tra i compiti anche quello di capire se le informazioni contenute in BDAP siano omogenee o meno.

il **dott. Strusi** interviene in merito ai trasferimenti statali e in particolare sulla questione se questi debbano essere o meno inclusi nella standardizzazione. Egli ritiene importante capire se si tratta di trasferimenti alle regioni che dovranno pertanto seguire la linea della fiscalizzazione prevista dal decreto legislativo 68/2011 e la procedura che distingue funzioni essenziali e funzioni autonome. Per quanto riguarda i dati complessivi e l'esclusione da questi degli interessi e delle spese straordinarie, ritiene che, se sulla definizione dei riparti in sede UE sono assunte decisioni relative alla ripartizione di tali somme, è probabile che la spesa regionale debba essere nettizzata da tali fondi, e si chiede se anche i trasferimenti agli enti locali debbano essere esclusi dall'aggregato di spesa, oltre ai trasferimenti straordinari che incarnano l'articolo 119, quinto comma della Costituzione, cioè i trasferimenti destinati a specifiche realtà regionali in relazione alla soddisfazione di fabbisogni specifici di un dato territorio. Pertanto, ritiene che il gruppo di lavoro si debba dedicare sia al calcolo della spesa storica netta da standardizzare e sia a verificare l'esistenza di altri oggetti/attività omogenei per livelli di servizio potenziali rispetto a quelli già considerati.

La **dott.ssa Mynzyuk** interviene su quanto evidenziato dal dott. Strusi, rappresentando che la differenza delle regioni rispetto agli altri comparti è che su questi ultimi si presenta un questionario in cui vi è una riclassificazione della spesa, ad esempio molto spesso i comuni piccoli non scompongono la spesa di personale tra le singole funzioni, ma inseriscono tutta la spesa in affari generali. Invece con il questionario si chiede agli enti di riclassificare la spesa indicando quanto personale è impiegato nelle varie funzioni. Per le regioni, non essendoci il questionario, è difficile fare una precisa riclassificazione; si tratta di enti di programmazione per cui è lecito che la maggiore spesa sia concentrata nei trasferimenti, a differenza dei comuni dove c'è una maggiore concentrazione nella spesa del personale, acquisto beni e servizi e nei consumi intermedi. Il fatto che non viene indicata la spesa di personale per la funzione istruzione indica che le regioni quando compilano i bilanci non spalmano la spesa di personale sulle varie funzioni. Al di là della ricostruzione della spesa di personale, occorre anche tener presente che, all'interno della missione istruzione, ci può essere qualcosa che non c'entra con la funzione istruzione e in altre missioni ci potrà essere qualcosa che riguarda l'istruzione, per cui senza questionario non è possibile rilevare tutto questo e ricostruire con chiarezza la spesa regionale. Con riferimento a ciò che viene trasferito dalle regioni al comparto provinciale, occorre considerare che il questionario sottoposto a province e CM distingueva quelle che sono funzioni delegate da quelle proprie delle province, e quindi nella definizione dei fabbisogni standard delle province è stata esclusa dalla standardizzazione la parte di spesa delegata, pertanto si è sicuri che la parte di trasferimenti regionali non è stata assolutamente standardizzata e può essere considerata e analizzata per le regioni. Mentre per quanto riguarda i trasferimenti ai comuni, la questione è diversa in quanto i trasferimenti ai comuni sono stati standardizzati a livello comunale, ma senza

questionario regionale è molto difficile ricostruire la spesa da standardizzare. Considerato tutto questo, per la dott.ssa Mynzyuk è auspicabile attivare qualche indagine a livello regionale per poter ricostruire correttamente la situazione della spesa del comparto.

Il **dott. Bilardo** condivide quanto rappresentato dalla dott.ssa Mynzyuk perché nonostante il numero delle regioni sia esiguo, così come è avvenuto con riferimento alla stima delle minori entrate, anche per quanto riguarda l'analisi della spesa emerge un'assoluta disomogeneità tra gli enti. Pertanto, propone la predisposizione di un questionario, condiviso tra SOSE e regioni, che possa portare ad un'analisi omogenea e ad un maggior dettaglio dei dati necessari al lavoro sui fabbisogni.

Il **dott. Mastracci** interviene per integrare quanto rappresentato dalla dott.ssa Mynzyuk e dal dott. Bilardo segnalando che già nei primi mesi del 2020 si era pensato, in condivisione con CINSEDO, di procedere alla somministrazione di un breve questionario per le regioni al fine di ottenere informazioni dettagliate sulla spesa regionale. Conclude rispondendo al dott. Strusi che il programma 8 "politiche regionali unitarie per l'istruzione ed il diritto allo studio" non è stato incluso nella costruzione della spesa regionale e quindi la spesa è già nettizzata da questa componente.

Il **dott. Pignatti** rappresenta che, avendo le regioni un ruolo anche di incentivo per certe funzioni che non sempre sono quelle previste dalle norme come specificatamente regionali, si interessano anche a funzioni che hanno maggiore attinenza con competenze comunali e provinciali, e si determina una duttilità di canali di trasferimento che sono superiori a quello che si potrebbe aspettare da un primo livello di analisi. Con SOSE fu costruito a suo tempo un gruppo di lavoro e di confronto per capire come e quali informazioni integrare, quindi egli ritiene che l'argomento possa essere tranquillamente affrontato con un questionario o da una serie di analisi più puntuali. In seguito, il costituendo gruppo di lavoro valuterà quale sarà lo strumento migliore per comprendere bene il fenomeno ed in ogni caso c'è la più ampia disponibilità da parte delle regioni.

Il **Presidente** conclude con una proposta sul piano di lavoro e sintetizzando quanto emerso nella riunione. Emerge prima di tutto la necessità di chiarire bene, per quanto riguarda i dati regionali, la fotografia dell'esistente, e la lettura della rappresentazione che è stata illustrata sulle varie missioni regionali ha comunque bisogno di un approfondimento e di un chiarimento, in quanto non è detto che ci sia una difformità di classificazione delle spese, potendo i dati emersi dall'analisi esprimere delle genuine differenze nelle tipologie di intervento regionale. Pertanto, appare necessario per tutti i componenti della Commissione un approfondimento attraverso un questionario da sottoporre alle regioni. Invita il gruppo di lavoro a riprendere gli incontri per giungere rapidamente a fornire dei dati che consentano di fotografare in modo attendibile e comparabile le spese dei vari programmi delle funzioni regionali. Ricorda infine che occorre poi procedere all'analisi dal lato del finanziamento e che il gruppo di lavoro sulle regioni coordinato

dal dott. Bilardo aveva già prodotto una ricognizione dei trasferimenti statali che dovrebbe essere aggiornata.

Sul tema interviene il **dott. Bilardo**, rappresentando che tutto il processo andrebbe attuato nella sua interezza e tenendo conto della sua complessità, in quanto le modalità di finanziamento si hanno sul fronte della fiscalizzazione dei trasferimenti e questo si deve legare comunque al confronto di fabbisogni standard e capacità fiscali standard sui due diversi modelli di perequazione che si hanno nel loro complesso. Non ci sono disegni settoriali nell'attuazione della legge 42/2009 in ambito regionale e non si vede un chiaro disegno politico su un tema che è molto divisivo, mentre i tavoli tecnici avrebbero necessità di un input politico in quanto i nodi del federalismo regionale permangono.

Il **Presidente** osserva che il riferimento alle modalità di finanziamento, in questo momento, è solo funzionale al calcolo del fabbisogno standard. Ultima questione da affrontare è la necessità di una descrizione più dettagliata delle varie tipologie di attività che potrebbero essere svolte dalle regioni e che dovrebbero essere garantite nelle varie missioni, in quanto ciò aiuterebbe a definire il fabbisogno nella seconda fase.

Interviene il **dott. Pignatti** per precisare che la proposta è quella di far riflettere il gruppo di lavoro sugli strumenti che ritiene più utili ai fini dell'omogeneizzazione di cui si è parlato e al fine di definire i servizi da analizzare, considerando anche l'eventuale adozione del questionario, se gli strumenti operativi adottati in precedenza non vengano ritenuti sufficienti.

Il **Presidente** rappresenta che la cosa importante è che il gruppo di lavoro giunga ad una proposta operativa in tempi brevi, ricordando che non si tratta solo di individuare gli aspetti qualitativi dei servizi ma che nella discussione di oggi è emerso chiaramente che i dati di spesa sembrano, al momento, non confrontabili, e l'obiettivo da raggiungere al più presto è quello di ottenere dei dati di spesa che siano oggettivamente confrontabili. Il presidente chiude la seduta alle ore 17,00.